

Beati quelli che non si accontentano

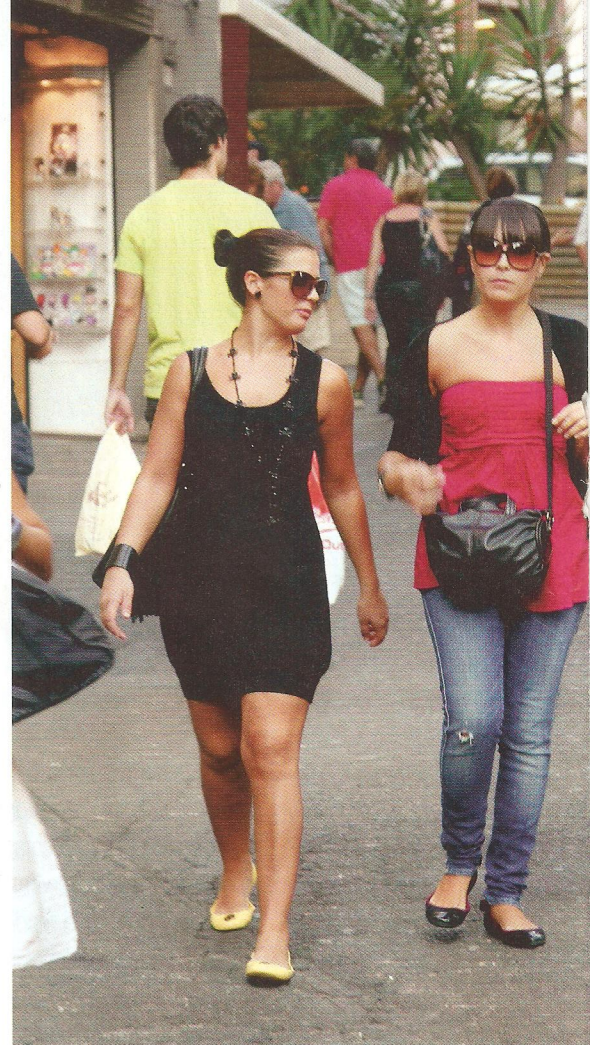
di Ada Serra

La sua è una delle voci più autorevoli e incisive dell'attuale panorama ecclesiale italiano. Nei suoi interventi chiama in causa i cristiani, ma anche il mondo laico, su temi di fede come su valori umani ed etici non negoziabili: dalla fedeltà al Vangelo ai diritti di profughi e rifugiati, dalla libertà religiosa ai diritti delle donne. E ora è in uscita per i tipi dell'Editrice Ave il nuovo libro del vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana e vescovo emerito di Cassano all'Jonio, che già nel titolo si propone di scuotere le coscienze e animare il dibattito tra i lettori: *Beati quelli che non si accontentano*. La "nuova beatitudine" coniata dall'autore può essere vista come una sintesi del messaggio evangelico, che ha nel suo cuore il Discorso della Montagna ed è un invito a non fermarsi in un sonno intorpidito dalla mentalità dominante, ma a porsi le giuste domande, per intraprendere piste

Prendendo le mosse dal Magistero di papa Francesco, il segretario generale della Cei, mons. Nunzio Galantino, racconta di una "Chiesa in uscita" che si impegna a emergere dalla retorica, dai luoghi comuni, dal politicamente corretto. In un libro di prossima pubblicazione per l'Ave, il luogo in cui si impara ad essere Chiesa sembra essere la strada. Un itinerario di vita quotidiana che racconta di un vangelo del dialogo e della tenerezza

di impegno concreto, a servizio dell'uomo nel mondo contemporaneo. Esplicativo in tal senso è un passaggio sintetico ed efficace che troviamo fra le pagine del libro: «Cercando di far fiorire il bene, non ci scoraggiamo mai, sapendo che non siamo soli, ma collaboratori di Dio, che instancabilmente semina il bene nel cuore dell'uomo».

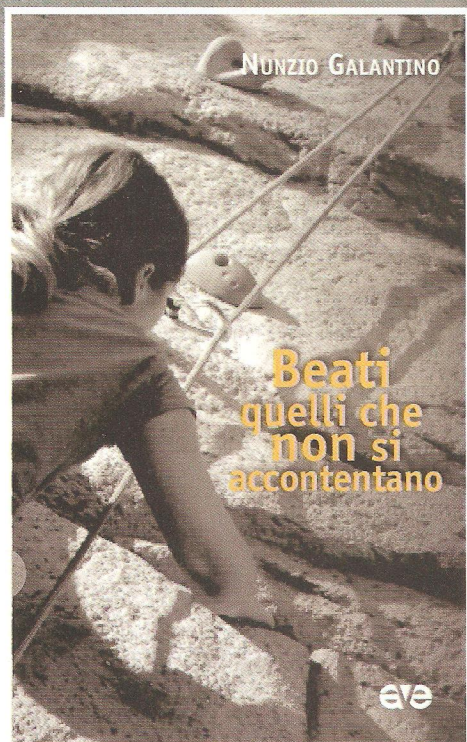
Il testo raccoglie gli interventi più significativi che monsignor Galantino ha pronunciato negli ultimi anni, in



consessi ecclesiali come nei luoghi della politica e della società italiana: dalla Camera dei deputati al Senato della Repubblica, dal Festival dei due mondi di Spoleto alla Fondazione De Gasperi in Trentino. Svareti sono gli argomenti affrontati: l'autore spazia con competenza e notevole capacità di analisi dal tema dell'immigrazione a quello del servizio civile dei giovani, dal futuro della Chiesa italiana dopo il Convegno di Firenze al rapporto tra scienza e Vangelo, dal volontariato internazionale al ruolo di Alcide De Gasperi nella Ricostruzione italiana del Dopoguerra e all'esempio che lo statista trentino può rappresentare per i politici di oggi.

Riflessione sul nuovo umanesimo


Trasversale ai variegati contributi raccolti nel libro è la riflessione che Galantino offre sul "nuovo umanesimo", inteso come rinnovata attenzione per l'uomo, sia in ambito civile sia a livello ecclesiale. Porre al centro l'essere umano significa superare pregiudizi e luoghi comuni, migliorarsi per migliorare gli altri, impegnarsi per la giustizia. Tutto ciò, in una prospettiva evangelica di riscatto, che trova ragion d'essere nelle Beatitudini. «Per rendere più



tore intende tutte quelle situazioni che molte volte non danno sicurezza ma che da cristiani bisogna imparare ad abitare. Questi luoghi, a suo avviso, diventano realtà vive nella misura in cui si è capaci di interiorizzare il Vangelo.

I discorsi di Galantino all'Azione cattolica

Non mancano, poi, tre discorsi all'Azione cattolica italiana, pronunciati in occasione della XV Assemblea nazionale, del Convegno Assistenti del 2015 e del Campo nazionale Adulti del 2014. In ognuno di questi contributi, il vescovo Galantino invita l'associazione a porre al centro del proprio impegno la vita dell'uomo, in uno stile di ascolto e di dialogo, per far sì che il proprio servizio a bambini, ragazzi, giovani e adulti possa davvero rispondere alle esigenze dell'uomo del nostro tempo. All'Ac monsignor Galantino chiede di essere "profetica": «Credo che la profezia dell'Ac – afferma – stia nella sua capacità di sentire con la Chiesa e quindi di affiancare le persone per offrire loro la possibilità di condividere un viaggio interiore, attraverso l'esperienza della formazione globale, della ricerca spirituale, dell'ascolto, della testimonianza che – dentro la realtà terrena – sa spendersi con quella "spiritualità del quotidiano" che trasforma, motiva, dona fiducia».

Se ascolto e accoglienza sono spesso richiamati all'interno del testo come atto di carità prima di tutto verso se stessi e premessa necessaria per ogni forma di impegno, è il libro in sé a rappresentare una singolare e concreta esperienza di incontro. I contesti e gli uditori a cui il segretario della Cei si rivolge in ogni capitolo sono i più svariati. In ognuna di queste occasioni, il linguaggio incisivo e le immagini efficaci che utilizza vengono percepiti come frutto di uno studio e una riflessione precedenti e aprono a opportunità di confronto e dibattito sempre nuove e stimolanti. Un'esperienza che siamo fiduciosi potrà ripetersi per ogni lettore che si avvicinerà alle pagine di *Beati quelli che non si accontentano*. 

umano e vivibile il nostro mondo – scrive a questo proposito – non dobbiamo mai cadere nella disperazione, che è un'altra faccia dell'orgoglio, ma restiamo fiduciosi e determinati, [...] attraverso la fedeltà a Dio e alla storia, attuando la tensione verso di Lui nella pratica della carità e nella lotta a favore della giustizia e dell'equità».

Prendendo le mosse dal Magistero di papa Francesco – senza dimenticare il ruolo determinante di Be-

neditto XVI nel rinnovato slancio missionario della Chiesa universale – Nunzio Galantino racconta di una "Chiesa in uscita" che si impegna a uscire dalla retorica, dai luoghi comuni, dal politicamente corretto. Essa non esce solo per incontrare ma anche per farsi incontrare: la strada è il luogo in cui si impara ad essere Chiesa. Per "strada", l'au-